

Prodi elimina lo scalone Maroni, ma il conto dell'introduzione di scalini e quote lo presenta a co.co.co. e lavoratori a progetto. E i sindacati nell'intesa sulle pensioni riescono pure a inchiodare il governo a una reintroduzione del sistema retributivo. Da finanziare con le tasse

# Ecco il grande bluff

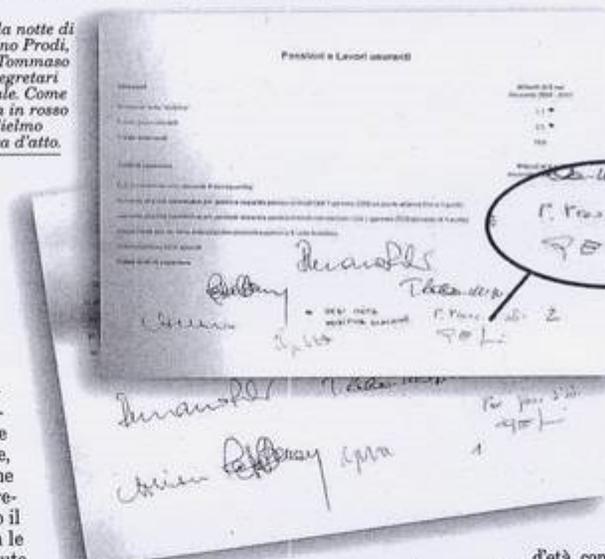
di Andrea Bassi  
e Antonio Satta

**D**ue soli anni di differenza d'età. Uno è nato nel 1950, l'anno in cui fu ucciso il bandito Salvatore Giuliano, apparvero sui quotidiani americani le prime strisce di Charlie Brown e iniziò la guerra di Corea. L'altro è venuto al mondo nel 1952, mentre Zeno Colò conquistava la prima medaglia d'oro olimpica dello sci alpino italiano, esplodeva nell'atollo di Bikini la prima bomba all'idrogeno e il generale Dwight D. Eisenhower si insediava trionfalmente alla Casa Bianca. Ebbene, il primo signore ha iniziato a lavorare a 23 anni, nel 1973, e oggi è un cinquantasettenne che ha già maturato 34 anni di contributi. Il secondo ha cominciato a lavorare un po' più tardi, a 24 anni nel 1978, e ora che di anni ne ha 55, si trova con 29 anni di contributi. Ebbene oggi uno sta brindando mentre l'altro prende a calci le sedie. Già perché i due signori di cui stiamo parlando sono rispettivamente il grande vincitore e il principale perdente dell'accordo tra governo e sindacati firmato all'alba di venerdì 20 luglio. Il primo, infatti, potrà andare in pensione nel 2008, con 35 anni di

*Ecco il documento firmato nella notte di venerdì 20 dal premier Romano Prodi, dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e dai tre segretari delle confederazioni sindacale. Come si nota dalla firma cerchiata in rosso il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, ha siglato per presa d'atto.*

contributi, mentre con il vecchio scalone di Roberto Maroni avrebbe dovuto aspettare il compimento del 61esimo anno. Per raggiungere l'età pensionabile, infatti, non gli sarebbe bastato nemmeno spegnere 60 candeline, visto che il vecchio meccanismo nel 2010 avrebbe spostato il limite per la pensione a 61 anni. Il secondo signore, invece, ha più di una ragione per imprecare contro il premier Romano Prodi e tutto il vertice sindacale. Lui con le vecchie norme avrebbe potuto lasciare il lavoro nel 2013, appena compiuti 61 anni; con le nuove, invece, dovrà rassegnarsi a lavorare un anno in più. Colpa delle quote, meccanismo che combina l'età anagrafica con la somma dei contributi. Per lui il numero magi-

## Epifani firma per presa d'atto



co sarà 97, e quindi nel 2013, con 61 anni d'età e 35 di contributi, gli mancheranno ancora 12 mesi per fare Bingo. Un vero iellato. Ma a ben vedere uno dei pochi. Per tutte le altre classi

d'età, comunque siano combinate anzianità anagrafica e contributiva, la riforma Prodi o lascia le cose come stanno o fa andare in pensione prima. La riprova è nella tabella pubblicata qui sotto, dove un'unica casella rossa (che evidenzia la com-

binazione perdente tra età e contributi) spicca in mezzo a un mare di caselle azzurre (combinazione neutra) e verdi (combinazione vantaggiosa). Insomma, anche dando uno sguardo distratto è difficile contestare che le nuove norme abbiano determinato un sostanziale abbassamento dell'età.

**Chi paga la riforma.** Non fosse una metafora strabusata, si potrebbe dire che il governo ha fatto il Robin Hood all'incontrario. Ha preso a quelli più poveri per dare una mano a quelli più ricchi, dove le categorie dei poveri e dei ricchi equivalgono a quelle dei lavoratori non sindacalizzati e, dunque, non difesi da nessuno, e quelle dei lavoratori con la tessera di un'organizzazione di categoria le cui esigenze sono sempre sul tavolo della trattativa. Basta prendere la seconda paginetta dell'accordo notturno raggiunto tra il governo e i sindacati, quella dove si fanno i calcoli sulla copertura. Tra revisione dello scalone e fondo per i lavori usuranti, il governo deve mettere sul piatto 10 miliardi di euro. E dove li va a prendere? Aumentando per 4,4 miliardi le aliquote contributive della gestione separata dei parassubordinati. Di chi si tratta? Dei

### CHI VINCE E CHI PERDE CON L'ACCORDO GOVERNO-SINDACATI: LAVORATORI DIPENDENTI MASCHI...

Anni di contribuzione al 31/12/2006 (anno di inizio attività lavorativa nell'ipotesi di continuità di occupazione)

Anno di nascita	Età attuale	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
1942	65	P07																												
1943	64	P07																												
1944	63	P07																												
1945	62	P07																												
1946	61	P07																												
1947	60	P07																												
1948	59	P07																												
1949	58	P07																												
1950	57	-	P07																											
1951	56	-	-	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1952	55	-	-	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	54	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1954	53	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1955	52	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1956	51	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0
1957	50	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0
1958	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0
1959	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	0
1960	47	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0
1961	46	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0
1962	45	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0
1963	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0
1964	43	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1
1965	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1
1966	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1
1967	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0
1968	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0
1969	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0
1970	37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1
1971	36	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	-1	-1	-1	-1
1972	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	-1	-1	-1
1973	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	-1	-1
1974	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0
1975	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0
1976	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0
1977	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0

In rosso le posizioni che vanno in pensione più tardi. In verde quelli che vanno prima. Nelle caselle il numero di anni di risparmio/aggiunto. P07 = persone che potranno andare in pensione già nel 2007  
es.: Un uomo nato nel 1961 e che aveva 23 anni di anzianità al 31/12/2006 ottiene di andare in pensione un anno prima (-1)

Fonte: elaborazioni Progetica su impatti adeguamenti luglio 2007

famosi co.co.co., dei lavoratori a progetto e di quelli occasionali che guadagnano meno di 5 mila euro l'anno. Insomma, non proprio dei privilegiati. Per mettere un piede dietro all'altro, significa che per far andare in pensione a chi ha compiuto 58 anni invece di lasciarlo lavorare altri due anni, si taglia la futura pensione ai co.co.co. La loro gestione previdenziale infatti è basata sul metodo contributivo. In soldoni significa che ogni euro versato sul loro conto previdenziale gli deve poi essere restituito sotto forma di rendita nel momento del ritiro. Ma se i contributi vengono usati per coprire i costi dello scalone, dall'altra parte si formerà automaticamente un buco. Assomiglia un po' alla storia del tfr, incamerato dallo stato per finanziare opere pubbliche. Soldi presi a prestito ma che comunque alla fine della giostra sono un debito che qualcuno dovrà onorare. Qualcosa, a dire il vero, viene tolta pure ai ricchi o presunti tali. A chi ha una pensione superiore a otto volte quella minima viene sospesa per un anno l'indicizzazione. La manovra dovrebbe portare circa 1,4 miliardi di euro nelle casse dell'Inps. Secondo i calcoli di Feder-

manager, le pensioni colpite sarebbero quelle tra i 3.500 e i 4 mila euro lordi mensili che sarebbe penalizzato di 900 euro l'anno. Il resto dei soldi che mancano al conto dei 10 miliardi dovrebbero arrivare dalla razionalizzazione e fusione degli enti previdenziali. I risparmi sono quantificati in 3,5 miliardi, ma il governo non sembra crederci troppo, tanto che ha inserito una clausola di salvaguardia. Se dalla fusione di Inps, Inpdap & C., non dovessero arrivare i risparmi ipotizzati, scatterà automaticamente un aumento dello 0,09% delle aliquote contributive.

**Risputa il retributivo.** La vera sorpresa contenuta nell'accordo sulle pensioni, però, è un'altra. È scritta in burocratese nella sesta pagina, quella dedicata ai coefficienti di trasformazione. Governo e sindacati dovranno costituire una commissione paritetica per verificare e proporre modifiche entro la fine del 2008, ad alcuni aspetti del sistema contributivo. Tra le cose da «verificare» c'è, testuali parole, «l'incidenza dei percorsi lavorativi discontinui, anche

## La riforma di Prodi in pillole

La riforma varata nella notte tra giovedì 19 e venerdì 20 luglio dal governo Prodi con il via libera dei sindacati confederati si basa su quattro punti base nei quali si può sintetizzare l'intera ratio del provvedimento.

**1) LO SCALINO.** L'accordo stabilisce che dal primo gennaio 2008 sarà possibile andare in pensione con 58 anni di età e 35 anni di contributi; dunque si sale di un anno rispetto agli attuali 57 anni e 35 di contributi necessari per accedere alla pensione di anzianità, attenuando il ripido pendio dello scalone previsto dalla riforma Maroni che avrebbe portato direttamente ai 60 anni a partire dal prossimo gennaio. Per i lavoratori autonomi lo schema è aumentato di un anno. Andranno quindi in pensione nel 2008 con 59 anni e nel 2013 con almeno 62 anni. Viene esclusa dagli effetti della riforma una platea di circa 1,4 milioni di lavoratori usuranti (miniere, cave, autisti di mezzi pubblici pesanti e così via).

**2) LE QUOTE.** Dal luglio 2009 si passerà al sistema delle quote. È un meccanismo, auspicato dall'ala riformista, dalla Cisl e anche da una zona centrista dell'opposizione, che si propone di coniugare il principio di libertà del lavoratore con il rigore (requisito certo fissato dall'ordinamento). Il pensionamento diventa la somma tra contributi versati e il requisito anagrafico: dal primo luglio 2009 per lasciare il lavoro si dovrà raggiungere quota 95 (sommando età anagrafica e contributi versati), ma con 59 anni di età. Dal gennaio 2011 sarà necessario arrivare a quota 96 con 60 anni di età, mentre dal primo gen-

naio 2013 si passerà a quota 97, con età minima a 61 anni. L'ultima quota, però, non scatterà qualora l'andamento dei conti pubblici sarà positivo e i risparmi fossero sufficienti a mantenere il sistema in vigore dal 2011.

**3) FUORI, DALLE FINESTRE.** Chi avrà maturato 40 anni di contributi potrà lasciare il lavoro con quattro finestre annuali, invece delle due previste dalla Maroni.

**4) I COEFFICIENTI.** La riforma Dini prevedeva già nel 2005 la necessità di una revisione dei coefficienti demografici da applicarsi al montante derivante dalla capitalizzazione virtuale dei contributi, parametrati al pil degli ultimi cinque anni, versati lungo l'arco della vita attiva dai lavoratori rientranti nell'applicazione del metodo contributivo. Il governo Berlusconi aveva rinviato la revisione, il governo Prodi ne ha fissato la revisione al 2010, riducendo l'intervallo di verifica a una scadenza triennale in automatico. Verrà fissato sulla base di nuovi parametri attraverso il lavoro di una specifica commissione che deciderà entro il 2008.

**Il giudizio finale.** Dal punto di vista microeconomico il singolo lavoratore può organizzare in maniera più soft la propria pianificazione previdenziale, scegliendo con maggiore gradualità il momento del pensionamento. Preoccupa l'effetto sui conti pubblici, sperando che sia stato effettivamente salvaguardato il vincolo di finanza pubblica. Interessante il meccanismo delle quote.

alla luce delle modifiche apportate dal governo, al fine di verificare l'adeguatezza degli attuali meccanismi di tutela delle pensioni più basse e di proporre meccanismi di solidarietà e di garanzia (che potrebbero portare indicativamente il tasso di sostituzione al netto della fiscalità ad un livello non inferiore al 60%), facendo salvo l'equilibrio finanziario dell'attuale sistema pensionistico». Cosa significa? Che a chi ha avuto lavori discontinui quando andrà in pensione, a

prescindere dai contributi versati, si dovrà garantire almeno il 60% dell'ultimo stipendio. Per qualcuno, insomma, ci sarà un ritorno al sistema retributivo. «Se dovessero fare una cosa del genere», spiega Alberto Brambilla, ex sottosegretario al welfare con Roberto Maroni e oggi membro del nucleo di valutazione della spesa previdenziale, «allora il sistema contributivo sarebbe morto. Anche se l'idea, come penso, è quella di coprire con contributi figurativi a carico dello

stato i periodi di inattività di chi cambia lavoro, il giudizio non può che essere negativo. In questo modo», aggiunge, «si crea un debito pubblico occulto. Pago due volte il lavoratore inattivo, una volta quando gli verso i contributi figurativi e l'altra quando gli erogo la pensione calcolata su quei contributi. I soldi dovrò prenderli dalla fiscalità generale». Insomma, quel 60% assicurato per qualcuno garantisce anche più tasse per qualcun altro. (riproduzione riservata)



### ... E LA NUOVA SITUAZIONE PER GLI AUTONOMI

Anni di contribuzione al 31/12/2006 (anno di inizio attività lavorativa nell'ipotesi di continuità di occupazione)

Anno di nascita	Età attuale	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
1942	65	P07	0	0	0	0	0	0	0	0																				
1943	64	P07	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0						
1944	63	P07	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0						
1945	62	P07	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0						
1946	61	P07	0	0	-1	-2	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0						
1947	60	P07	0	0	-1	-2	-1	-2	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0						
1948	59	P07	-1	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0						
1949	58	P07	-3	-1	-1	0	0	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0						
1950	57	-	0	0	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1951	56	-	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1952	55	-	-	-	0	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	54	-	-	-	-	0	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1954	53	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1955	52	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1956	51	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1957	50	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1958	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1959	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0
1960	47	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0
1961	46	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0
1962	45	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	-1	0	0	0
1963	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	-1	0	0
1964	43	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	-1	0
1965	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	-1
1966	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0
1967	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0
1968	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0
1969	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	-1	-1	-1	-1
1970	37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0	-1	-1	-1
1971	36	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0	-1	-1
1972	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0	-1
1973	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0
1974	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0
1975	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0
1976	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0
1977	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0

■ In rosso le posizioni che vanno in pensione più tardi. ■ In verde quelli che vanno prima. Nelle caselle il numero di anni di risparmio/aggiunto. P07 = persone che potranno andare in pensione già nel 2007. es. Un uomo nato nel 1961 e che aveva 23 anni di anzianità al 31/12/2006 ottiene di andare in pensione un anno prima (-1)

Fonte: elaborazioni Progetta su inputi adeguamenti luglio 2007